

Primefilm. Esce «La passione segreta di Judith Hearne»

Dublino anni 50 due solitudini in cerca d'amore

BAURO BORELLI

La passione segreta di Judith Hearne
Regia Jack Clayton Sceneggiatura Peter Nelson (da un racconto di Brian Moore) Fotografia Peter Hannan Musiche Georges Delerue Interece Maggie Smith Bob Hoskins Wendy Hiller Marie Keen Jan Mc Neice Inghilterra 1988 Milano, Vip

Jack Clayton cineasta inglese non più giovanissimo vanta una carriera onerosa contrappuntata da buone prove caratterizzate soprattutto da una matura pulizia formale e da tematiche di ispirazione letteraria di altissima spessore (ad esempio *Il grande Gatsby* corretto ma un po' amorfa trascrizione che aveva riscosso comunque un buon successo, specie nei paesi anglosassoni).

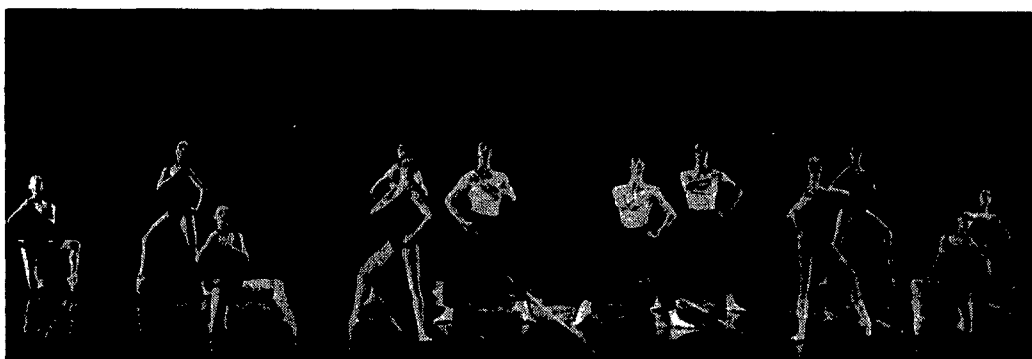
Anche la nuova sortita di Jack Clayton *La passione segreta di Judith Hearne* si rifà all'omonimo romanzo di Brian Moore, ove due personaggi un po' attempati manifestano bistrattati dalla vita e dal mondo intersecano i loro destini nella pur meschina Dublino degli anni Cinquanta intravedendo per un attimo la consolante possibilità di trovare l'uno nell'altro aiuto amicale. Forzatamente qualche specie d'amore in realtà non accadrà niente di simile a concludere serenamente la storia incrociata di due angustie incomprensibili solitudini. Le esito di una tale paletica vicenda è soltanto vagamente, ambigualmente reticente. Forse i due si ritroveranno forse non potranno (o vorranno) più vedersi. L'epilogo insomma risulta malinconicamente sospeso inesperto come accade spesso nella realtà.

Ciò che attrae subito è il debole contesto sociologico-ambientale in cui si muovono, con affanno e disperazione i nostri sfortunati eroi Judith Hearne complessata vecchia ragazza sempre tiranneggiata da una disposta bigotta zia e James Madden già per lungo tempo emigrato in America e ora forzatamente a Dublino dopo disgraziate esperienze di lavoro s'incrociano nella modesta pensione della stretta sorella dello stesso James L. Incontro di prim'occhi

non è dei più cordiali poiché Judith è per suo conto tormentata dalla solitudine dall'alcol dalle ristrettezze economiche mentre il grezzo individuo tornato dall'America è ossessionato dall'idea di rimpiacciarsi in qualche modo e con ogni espediente. Tutto ciò appare poi immenso pesantemente condizionato nel clima ipocrita conformistico che aleggia nella pensione dove entrambi i personaggi sono costretti a vivere. L'esosità e la malevolenza di bigotta della padrona i sordidi ammorzi dell'adiposo figlio della medesima le maligne velenose indicazioni di un gruppo di altri miserabili pensionanti inducono nonostante tutto Judith e James ad avvicinarsi, a tentare di risolvere insieme, reciprocamente, i loro esistenziali problemi. Per un po' in effetti, la cosa sembra trovare una possibile felice via d'uscita. Poi però...

Come si può constatare c'è davvero poco di gratificante sul piano esteriormente spettacolare in questa nuova prova di Jack Clayton. C'è da dire però, che soppesando a ripartire *La passione segreta di Judith Hearne* su un piano di grande dignità stilistica espressiva il prodigioso mentalità particolare del protagonista del settore. E cioè sognare autonomia ma pretendere stabilità e protezione. Desiderare di ballare ma solo sui palcoscenici storici della musica (in questo momento, ad esempio, gli scaligeri temono di venire relegati nel «periferico» in realtà centralissimo Teatro Puccini). Infine considerarsi ancora nonostante tutto, i principali depositari dell'alta scuola terzocore italiana, senza confrontarsi con quanto di nuovo nella danza italiana è emerso o è già cambiato.

Questo ritratto psicologico, che un anno fa, i ballerini del Teatro Regio di Torino che prontamente inviarono all'Unità una lettera piena di risentimento. Ma la loro situazione concreta non deve essere cambiata di molto se è vero come testimonia il cartellone 1989 del loro teatro che si esibiranno solo in aprile e per un totale di otto recite. Ne soffre il pubblico? Nient'affatto.



La compagnia dell'Aterballetto durante uno dei suoi spettacoli: viene da Reggio Emilia la nouvelle vague della danza?

Si fa più aspra la polemica tra il corpo di danza scaligero e il sovrintendente Badini. Ma il problema non riguarda solo Milano

Togli l'ente dal balletto!

MILANO Con un impeto di imbarazzante ingenuità i ballerini della Scala dopo essere usciti in massa dal sindacato nazionale hanno chiesto a «papà» Badini, di trasformarsi in un sovrintendente appassionato coinvolto più attento ai loro problemi. È tutto questo dopo averlo additato come principale esecrabile all'ossatore del balletto scaligero.

È una richiesta che impone una riflessione. Per parlare di danza negli Enti lirici infatti sembra purtroppo inevitabile considerare innanzitutto la mentalità particolare del protagonista del settore. E cioè sognare autonomia ma pretendere stabilità e protezione. Desiderare di ballare ma solo sui palcoscenici storici della musica (in questo momento, ad esempio, gli scaligeri temono di venire relegati nel «periferico» in realtà centralissimo Teatro Puccini). Infine considerarsi ancora nonostante tutto, i principali depositari dell'alta scuola terzocore italiana, senza confrontarsi con quanto di nuovo nella danza italiana è emerso o è già cambiato.

Questo ritratto psicologico, che un anno fa, i ballerini del Teatro Regio di Torino che prontamente inviarono all'Unità una lettera piena di risentimento. Ma la loro situazione concreta non deve essere cambiata di molto se è vero come testimonia il cartellone 1989 del loro teatro che si esibiranno solo in aprile e per un totale di otto recite. Ne soffre il pubblico? Nient'affatto.

S'insaprisce la vertenza alla Scala. I rappresentanti del sindacato autonomo Snafer e componenti del corpo di ballo hanno annunciato un ricorso alla magistratura. «Se il sovrintendente Badini - hanno detto - non vuole riconoscere lo Snafer come legittimo rappresentante dei lavoratori del cor-

po di ballo ci rivolgeremo alla magistratura che in queste cose è sempre molto sensibile». Gli aderenti allo Snafer chiedono una nuova parametrizzazione degli stipendi e intendono agire «con ogni mezzo e in ogni sede per riconquistare un ruolo artistico reso sempre più marginale».

MARINELLA QUATTERINI

Proprio a Torino ad esempio gli spettatori si sono abituati a vedere rappresentati persino i classici del repertorio ottocentesco in un teatro di periferia come il Nuovo in tempi di una perdita di «lori tradizionali», ammesso che si possano definire tali le evoluzioni stanche di un balletto non più in forma (negli Enti lirici ce ne sono ancora molti), il pubblico potrebbe guadagnare revisioni firmate, balletti che fanno riflettere, esperienze Eviva.

Eppure, nel ritratto psicologico del terzocore lirico, fin qui tratteggiato, c'è un lato niente affatto commovente o retro, e cioè, la «primamente consapevole» di contare sempre di meno all'interno dei teatri di cui sono parte. E soprattutto, di essere sprovvisti di maestri, di direttori artistici, di organizzatori con idee in grado di resuscitare entusiasmi ormai spenti di salvare dal naufragio le loro compagnie in un momento tra l'altro assai favorevole ai tagli delle spese «superflue» o ritenute tali.

Infine, il Balletto della Scala conobbe in anni non lontani momenti di splendore. Furono chiamati registi, scenografi, costumisti di valore. I ballerini sembravano tranquilli, l'indisciplina non era così marcatamente evidente come oggi. Né la direzione adottava misure disciplinari per redarguire delegati ribelli, come ora. Dunque nonostante i gravi difetti strutturali (burocrazia, lottizzazione, scarsa agibilità nelle aule), certi rimedi erano e sono ancora adottabili.

Ai ballerini bisognerebbe chiedere un esame di coscienza artistica. Uno sforzo per ricominciare da capo, magari nelle tante vituperate sedi alternative che, almeno in linea teorica, potrebbero assicurare più autonomia, più ricche, persino più spregiudicatezza nei programmi. Ma queste sono le stesse richieste che andrebbero rivolte alle diverse sovrintendenze, sempre così caute (o imprevedibili?) nelle scelte artistiche. C'è infatti una parola che sta a indicare degli Enti lirici che i loro diretti capi sembrano aver cancellato dal loro vocabolario: rischio. Ovvero, il gusto di cambiare, di audaci, di lasciandosi perdere in spazi comuni e paragoni improvvisabili. Per esempio il costante riferimento a realtà straniere storicamente assai lontane da noi e l'illusione che esiste ancora una tradizione italiana della danza accademica, questa sì positivamente dispersa nel mondo.

Presentato ieri il programma ufficiale del Festival

Tutto Sanremo da Carosone a Oxa e Jovanotti

SANREMO Ecco i titoli finalmente (si fa per dire) La commissione selezionatrice del festival della canzone ha terminato il proprio lavoro, e ieri l'assessore al turismo del Comune di Sanremo ha comunicato l'elenco dei partecipanti. Le categorie come sono: tre «Campioni», «Nuovi», «Emergenti». Ecco, dunque, i «Campioni» si parte con un grande ritorno Renato Carosone con *Ma cantavatele dolce dolce*, si prosegue all'insegna per lo più, di tv e revival, Fausto Leali e Anna Oxa con *Ti lascerò*, Riccardo Fogli con *Non finisce così* Jovanotti con *Vasco Gigi Sabani con La fine del mondo* Toto Cutugno con *Le mamme*, i Ricchi e Poveri con *Chi uoglio sei tu* Tullio De Pascop con *E allora e allora*, Ornella Vanoni con *La come farò* Raf con *Cosa resterà degli anni Ottanta*, Sergio Caputo con *Ritorna* si una vita, Fiordaliso con *Se non avessi te*, Peppino Di Capri con *Il mio pianoforte*, Rosanna Casale con *A che servono gli dei*, Marisa Laurito con *Il babò è una cosa senza* Don Chizzi con *Il cuore delle donne*, Mia Martini con *Almeno tu nell'universo*, Gino Paoli con *Questa volta no*, Eduardo De Crescenzo con *Come mi vuoi*, gli Immacolati Al Bano e Romina con *Questa terra mia*, Gigliola Cinquetti con *Ciao*, Enzo Jannacci (altro gradito ritorno) con *Se me lo dicessi prima*, Francesco Salvi con *Stazio*, e Fred Bongusto con *Scusa*.

Ecco, invece i partecipanti alla sezione dei «Nuovi» Elie (Se), Gitano (*Pelle di luna*), Stefano Ruffini (*Si chiama Helen*), Mietta (*Carzoni*), Valentini (*Bocca di ragazza*), Stefania La Fauci (*Tutti i cuori saranno miei*), Gianluca Guidi (*Amore è*), Benedetta e Brigitta Boccioni (Stella), Franco Fasano (*È quel giorno non mi perdevi più*), Aida Satta Flores (*Certi uomini*); Eadri di biciclette (che con grande spreco di fantasia cantano *Ladri di biciclette*), Shara (*Tentazione*), Gloria Nuti (*Bastardo*) Jo Chiarello (*Io e il cielo*) Antonio Murro (*La paura*), Meccano (*Le ragazze come me*).

Infine la categoria «Emergenti», che dovrà sottoporsi a una ulteriore selezione nel corso della manifestazione «Aspettando Sanremo». Una categoria in cui vecchi nomi si alternano a illustri sconosciuti. Ecco comunque, l'elenco: Carlo Alberto Cherubini (*Stagione di un carnevale a Venezia*) Gepy e Gepy (*Per lei*), Marina Arcangeli (*Il poeta*), Bravo (*Ragazzo di sole*), Leo Marinerò (*Timidi*), Luca Sordella (*Un folle amore*), Aida (*Questa pappà*), Steve Rogers Band (*Uno di noi*), Gilda Giuliani (*Miracigliosa*), Ubaldo Fassio (*L'amore è un fiore*), i Cimarosa (*Carosone*), Daiano (*L'ultima preghiera*), Piero Cotto (*Mezzogiorno italiano*), Stefano Borgia (*Set tu*), Aleandro Baldi (*È sia così*), Paola Turci (*Bambini*), i Nuovi Angeli (*Bella questa storia*), Luciano Bruno (*Arbitro*), i Novocento (*Dare*), Paola Rose (*Il leone e la gazzeola*), Piros (*Bella Margherita*), Michele Pecora (*Tante di cuore*), Luciano Rossi (*Domani italiano*), Santarosa (*Anni migliori*) Arion (*La solitudine*), Mirella Felli (*Killer d'amore*), i Grimm (*Il Mosquito*), Antonia Buonomo (*Via Paradiso*), Gian Kuzminac (*Le ragazze in primavera*), Milk and Coffee (*Caratterio per te*), Alberto Scalfini (*Road*), Franco Calvo (*Parigi, girandola*), Pamela Paris (*Sorridimi*), Mimmo Politanò (*La parola è il silenzio*), Marina Barone (*Grande amore*), Luca Bonaffini (*Acquisto libro*).

Primitissime impressioni. Tra i «grandi» esclusi Cherie, quello di *Faccia da papà* (e ci sembra un atto di saggezza), Rita Pavone, che aveva puntato molto su un grande ritorno, Grazia Di Michele e Gianni Russo, entrambi molto portate dalle rispettive case discografiche Curiosa l'inclusione tra gli «emergenti» della Steve Rogers Band, il gruppo del chitarrista di Vasco Rossi che con *Alcuni* di Ganna ha venduto tra '87 e '88 più dischi di molti degli altri «vip» messi assieme. Ricordiamo che i 36 «emergenti», nel corso della settimana precedente il festival, saranno ridotti solo a 8 per le «vere» serate sanremesi. Una specie di massacro.

SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.

LUCIA B
ex terrorista

GINA D
attrice

PAOLO C
autore della droga

ROBERTO C
architetto di U.F.O.

LIVIA P

CLAUDIO P
nell'aria

DARIO C
falsario

SIG RA MARIA
tennista di casa china

ALBERTO S
barbuto

Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.

Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdetevi Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.



TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzarsi sul canale della città o della regione: 6 Abruzzo 65 Ancona 33 106 Aosta 79 Are 13 4. Le Piave 1168 Arezzo 40 Bari 3 Bonvicino 58 Bergamo 65 Bologna 40 14 53 Bolzano 53 Brescia 4 Brindisi 23 30 34 Cagliari 26 56 63 Callinista 53 Compostello 43 Cuneo 64 Calabria 49 Catanzaro 37 Civitavecchia 40 Cosenza 42 Cremona 79 65 Cuneo 59 Enna 49 51 3 Ferrara 53 Firenze 13 64 Foggia 50 Forlì 65 Frosinone 4 Genova 53 61 65 Gori 40 Grosseto 54 Imperia 52 63 Isernia 22 L'Aquila 49 La Spezia 72-63 Latina 21 14 66 Lodi 23-34 Livorno 33 63 Lucca 31 33-63-64 Mantova 34 Mantova 29 33 65 Massa Carrara 29 36 61 Matera 67 Mezzana 58 Milano 17 61 65 Modena 34 35 Napoli 42 64 Novara 65 Novara 46 Oristano 43 Palermo 5 Palermo 6 Parma 6 Pavia 61 65 Perugia 30-33 36 Pesaro 41-67 Pescara 14 Piacenza 29-65 Pisa 31-63 Pistoia 64 Pordenone 30 37 Potenza 23 31 33 35 Reggio 51 Roma 65 Reggio Calabria 49 31 Reggio Emilia 34 35 Rieti 66 Roma 21 4 Salerno 22 67 Sassari 76 Savi 11 4 Siena 49 64 Sondrio 61 Taranto 41 Teramo 66 Terni 41 7 63 Torino 9 63 Trapani 26 Trento 21-68 Treviso Treviso 46 50 7 Udine 7 38 Venezia 55 Verelli 63 Verona 13 Verona 33 Vicenza 21-33